

IL CASO

RECUPERIAMO LA NOSTRA STORIA

CULTURA

Dopo l'appello della Gazzetta si mobilitano politici e istituzioni per tentare di recuperare un prezioso carteggio

INTERNET

On line nei prossimi giorni si potrà acquistare una buona parte dell'eredità culturale del poeta-ingegnere

Sinisgalli, è corsa contro il tempo

All'asta undici lotti di poesie, disegni, lettere e opere. Un patrimonio da salvare

ROCCO BRANCATI

Undici lotti di poesie e disegni, lettere, opere grafiche di Leonardo Sinisgalli saranno messi all'asta on-line nei prossimi giorni. È questo solo l'ultimo atto di una esecuzione giudiziaria disposta dal tribunale di Roma e che interessa l'eredità del poeta di Montemurro.

L'intero patrimonio è stato «smembrato» nel corso degli anni a cominciare dal 2003 quando la Casa d'Aste del Babuino mise all'incanto la biblioteca, la prima e la seconda parte della collezione sinisgalliana. Parte di questi «beni» furono acquistati dal comune di Montemurro (era sindaco Giuseppe De Bellis) grazie ad un intervento finanziario (52 mila euro) della Regione e della Provincia di Potenza. In quella occasione furono acquisiti al patrimonio pubblico, circa 3mila volumi, la scrivania in mogano, la macchina da scrivere, il ritratto del poeta realizzato da Maria Padula, disegni, documenti e quasi tutti i numeri di «Civiltà delle Macchine» (dal '53 al '58) ed altre riviste. Sinisgalli era un grande collezionista di opere d'arte. Nella sua casa romana, al n.8 di via del Sassoferato ai Parioli aveva dipinti di grandi artisti (un nome per tutti, Picasso) e una preziosa collezione di libri d'artista, in buona parte pubblicati nel 1988 nel catalogo edito da De Luca per la mostra rievocativa di Macerata, «Le Muse irrequiete di Leonardo Sinisgalli», curata da Giuseppe Appella.

Tutte queste opere sono state vendute nel corso degli anni attraverso varie case d'asta. Ciò che attualmente ci interessa di più è il recupero dei carteggi epistolari che Sinisgalli ebbe con i grandi nomi della cultura, non solo italiana (per esempio Ezra Pound). Al Mercatino del baratto e delle cose usate sono già stati messi in vendita oggetti, manoscritti, libri antichi e moderni, collezioni varie

appartenuti al poeta-ingegnere e provenienti sempre dalla sua casa romana. Molto di questo materiale è andato disperso per l'intervento di anonimi acquirenti. Il direttore della Fondazione «Leonardo Sinisgalli» di Montemurro, Biagio Russo, informato da un amico lucano è riuscito a «recuperare» alcuni oggetti e un carteggio di lettere di Giorgia de Cousandier, la compagna di Sinisgalli. Non si sa quanto altro materiale sia rimasto e di cosa si tratta. Ma perché, a distanza di quasi 15 anni, solo oggi viene fuori quest'altro materiale sinisgalliano? Tutto il contenuto della casa romana di via del Sassoferato era stato depositato in 4 container presso l'azienda Pompa srl al n.43 di viale Sant'Angelo Romano. L'azienda, creditrice del fitto probabilmente mai pagato in questi ultimi 5 anni, si è rivolta al tribunale per recuperare la somma mai corrisposta. Di qui la messa in vendita nel mercatino del baratto e dell'usato degli oggetti meno pregiati e della vendita all'incanto di quelli più interessanti. Alcuni anni fa pare che l'«erede» rumena chiese per cedere questo patrimonio (a «scatola chiusa» cioè senza fornire un inventario) un milione di euro oppure un appannaggio di 5 mila euro al mese vita natural durante. Un'altra nota dolente è quella dei «diritti d'autore». L'erede pretende anche di mettere il veto a qualsiasi iniziativa editoriale. È stata addirittura bloccata la pubblicazione di un oscar Mondadori. Nonostante la Fondazione abbia sempre pagato alla Siae tutti i diritti dovuti ha pure bloccato la pubblicazione di un saggio su Sinisgalli-giornalista chiedendo il pagamento di un «progresso», a partire dal 2008, secondo una sua personale valutazione. Se il problema non si risolve c'è il rischio che la stessa memoria di Leonardo Sinisgalli venga congelata in attesa del 2051 quando finalmente si potranno ripubblicare le opere del poeta.



INCONTRI Leonardo Sinisgalli con Filippo Borra



AMICI Sinisgalli a casa di Antonello Leone e Maria Padula

LE ADESIONI L'APPELLO LANCIATO DALLA GAZZETTA RACCOLTO DAL SOTTOSGREGARIO DE FILIPPO E DALL'ON. BURTONE

Si comincia a muovere il mondo politico

La Fondazione Sinisgalli scrive al presidente Pittella per chiedere un intervento

L'appello per salvare il patrimonio e quindi la stessa «memoria» di Leonardo Sinisgalli ha riscosso unanimi consensi e adesioni. Tra i primi va registrato l'intervento del sottosegretario del Miuur Vito De Filippo che si è detto pronto a collaborare a tutte le iniziative che possono essere messe in campo. Di rilievo è anche l'interrogazione al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali fatta dall'onorevole siciliano Giovanni Burtone che chiede al ministro Franceschini di «attivarsi per recuperare questo carteggio affinché attraverso la Fondazione e lo stesso Mibact possano essere adeguatamente tutelati e valorizzati in memoria di una delle figure intellettuali più autorevoli del

Mezzogiorno». La stessa Fondazione «Leonardo Sinisgalli» di Montemurro in una nota a firma del presidente Mario Di Sanzo e del direttore Biagio Russo ha chiesto l'intervento del presidente della giunta regionale Marcello Pittella. «Chiediamo di intervenire su più livelli... per bloccare la vendita di quanto ancora in giacenza». Analoga richiesta è stata fatta al capo gabinetto del Mibact Giampaolo D'Andrea, al presidente della Provincia Valluzzi e al sindaco di Montemurro Di Leo. La Fondazione ha chiesto al presidente Pittella anche «di verificare, vista l'incapacità dell'erede che di fatto sta uccidendo Sinisgalli per la seconda volta, se legalmente si possa lavorare insieme per verificare la possibilità di avocare alla Fondazione Sinisgalli, la gestione dei diritti editoriali di Leonardo Sinisgalli, la cui opera è ormai assente tristemente e colpevolmente, da decenni, dalle librerie italiane ed europee». Anche la presidente della Ficlu Maria Paola Azzario ha assicurato che proporrà l'adesione, alle iniziative in corso, della Federazione dei Club e Centri per l'Unesco. Commenti a sostegno della Fondazione provengono anche da ex parlamentari (Molinari e Coviello), uomini di cultura (Bonsera, Larotonda, Capoluongo, Palumbo), attori (Pesce), giornalisti (Molinari) e quanti hanno a cuore il patrimonio culturale sinisgalliano. [ro.bra.]

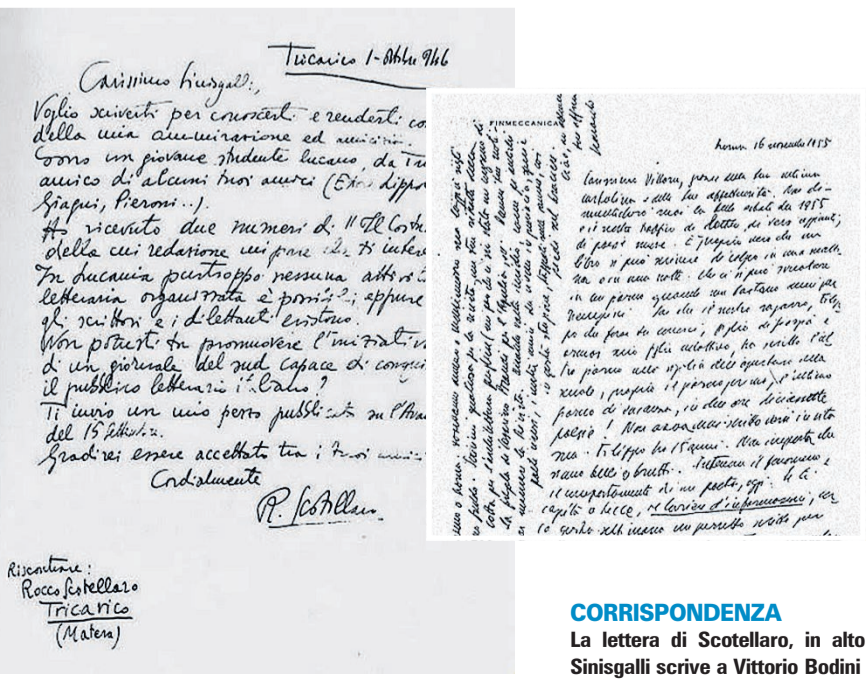


POETA-INGEGNERE Leonardo Sinisgalli

LA STORIA IL POETA AVEVA LASCIATO TUTTO AL SUO FIGLIO ADOTTIVO FILIPPO. UN TESTAMENTO OLOGRAFO, MAI SOTTOPOSTO A ESAME CALLIGRAFICO

L'erede Rodolfo, unico sopravvissuto lasciò tutto alla compagna rumena

La questione eredità. Leonardo Sinisgalli aveva lasciato tutto il suo patrimonio al figlio adottivo Filippo Borra terzogenito di Giorgia de Cousandier. I problemi di salute di Filippo imposero la nomina di una curatrice testamentaria, Ida Bazzi, moglie (separata ma non divorziata) di Rodolfo Borra. Nel 1982 un anno dopo la morte del poeta ricevette da Ida Bazzi-Borra il volumetto «Un poeta come Sinisgalli» (la copia n.1830) per le edizioni della Cometa, periodico mensile dell'Associazione culturale «Amici della Letteratura e dell'Arte» diretta da Giuseppe Appella, insieme ad un messaggio: «La ringrazio fin d'ora se potrà fornirmi notizie utili all'ampliamento della biografia e bibliografia di Leonardo». In effetti avevo conosciuto Sinisgalli nel 1975 in occasione del Premio Letterario Basilicata che quell'anno vinse per la sezione di narrativa insieme, per la saggistica, all'archeologo Dinu Adamesteanu. Dopo la scomparsa della curatrice testamentaria e nel 2000 anche di Filippo, l'erede del patrimonio Sinisgalli diventava l'unico sopravvissuto, Rodolfo Borra. Con testamento olografo (mai sottoposto a esame calligrafico) Rodolfo a sua volta lasciò l'eredità non a sua figlia Roberta Borra ma alla sua compagna, di origine rumena, che vanta di essere l'erede unica del patrimonio materiale e immateriale di Sinisgalli. [ro.bra.]



Riscrittura: Rocco Rotellaro Tricavico (Matera)

CORRISPONDENZA La lettera di Scotellaro, in alto Sinisgalli scrive a Vittorio Bodini

Impegno

La Fondazione Sinisgalli dal 2008

La Fondazione «Leonardo Sinisgalli» di Montemurro è nata l'11 dicembre del 2008, nell'anno in cui ricorreva il centesimo anniversario dalla nascita del poeta. Soci fondatori sono stati il comune di Montemurro, la Provincia di Potenza, la Regione Basilicata e la Fondazione Banco di Napoli (fuoriuscita nel 2013). Nel 2010 si è insediato il consiglio direttivo. L'attività vera e propria ha avuto inizio nel 2012 mentre il 20 ottobre del 2013 si è inaugurata la «Casa delle Muse» sede operativa della Fondazione ma soprattutto spazio espositivo dedicato al poeta. Nell'aprile del 2015 si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo costituito da Mario Di Sanzo (presidente), Biagio Russo (direttore) Antonella Pellettieri e Rocco Brancati. Nel 2016 il Cda ha ratificato l'ingresso di due nuovi soci sostenitori: l'Università degli Studi della Basilicata e il Parco Nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri-Lagonegrese rappresentati rispettivamente dalla professoressa Maria Rosaria Enea e dal presidente del Parco Domenico Totaro. Socio benemerito la Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri. È recente l'adesione al Consorzio Acamm (Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Montemurro e Moliterno) che porta avanti una serie di iniziative di alto livello in particolare nel settore delle Arti visive. La Fondazione ha aperto, sul proprio sito www.fondazioneinisgalli.eu una sottoscrizione per poter finanziare l'acquisto delle opere e consentire che non vadano disperse.